

si doveano ripartire tra le diverse potenze, cioè alla Russia quarantotto milioni, quarantotto all'Inghilterra, quaranta all'Austria, quaranta alla Prussia, ventidue ai Paesi Bassi, e dieci alla Baviera; e i rimanenti cinquantasette milioni tra le altre potenze minori. Le ratifiche di questa convenzione furono scambiate per parte della Francia e della Gran Bretagna il 18 ottobre susseguente; nè tardarono ad esserlo dalle altre potenze. In tal guisa si ultimò quella grande negoziazione che affrancava finalmente il territorio francese, e restituiva alla Francia ed al suo re il loro grado naturale tra le nazioni e i sovrani dell'Europa.

Siccome i sovrani desideravano abbreviare il termine dell'occupazione della Francia, fecero reviste di partenza dal 20 sino al 24 ottobre. L'imperator d'Austria, mai sempre guidato da sentimenti di delicatezza e nobiltà, non mai comparve a tali reviste. L'imperatore di Russia e il re di Prussia, ch' erano giunti sul territorio francese, non vollero partire senza prima visitare Luigi XVIII. Essi giunsero a Parigi il 28 ottobre verso le cinque della sera, accompagnati dal granduca Costantino, dal principe ereditario di Prussia e dal duca di Mecklenburgo, e recatisi al castello delle Tuilleries sedettero a mensa colla famiglia regia; nel dopo pranzo il re di Prussia andò all'opera, ma Alessandro passò nel gabinetto del re, con cui ebbe un abboccamento di tre quarti d'ora, e poscia si ritirò al suo palazzo, e nella stessa notte partì di nuovo per Aix-la-Chapelle, ove giunse il 31 ottobre. Il 1.º novembre 1818 il duca di Richelieu ricevette dai ministri d'Austria, Prussia, Russia ed Inghilterra una nota che gli annunciava lo stato soddisfacente dell'interno della Francia, dovuto al ristabilimento del legittimo trono e dell'autorità costituzionale, e la scrupolosa condotta onorevole con cui la Francia avea adempito agli impegni assunti coi trattati del 20 novembre essere i posistenti motivi che aveano determinato i sovrani alleati a far cessare l'occupazione militare della Francia. Così chiudevasi la nota dei ministri stranieri: « Considerando ora come primo loro dovere quello di conservare a' loro popoli i benefizii che la pace ad essi assicura e di mantenere integre le transazioni che l'hanno fondata e rafferma, si lusingano le loro Maestà Imperiali e Reali che animata dagli stessi sen-